



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2019/2021

Sommario

PREMESSA	4
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	6
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	7
Il contesto esterno	8
Il contesto interno	10
SOGGETTI CONVOLTI NEL PROCEDIMENTO DI ADOZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO 11	
PROCEDURA DI ADOZIONE DELL'AGGIORNAMENTO 2019/2021 DEL PTPC.	12
COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCE	13
LE AREE A RISCHIO	13
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI DI CIASCUNA AREA	14
LA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	17
Acquisizione e progressione del personale	17
Affidamento di lavori, servizi e forniture	18
Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari	18
LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO.....	19
Acquisizione e progressione del personale	19
Affidamento di lavori, servizi e forniture	20
Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari	22
LE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO	22
Adempimenti relativi alla trasparenza	22
Codice di comportamento	22
Rotazione del personale	22
Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi	23
Conferimento e autorizzazione incarichi	23
Inconferibilità di incarichi dirigenziali/Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali.....	23
Pantouflage	23
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici	23

Formazione	23
Tutela del whistleblower.....	24
TRASPARENZA	25
PREMESSA	26
LE AZIONI INTRAPRESE DALL'ENTE PARCO IN MATERIA DI TRASPARENZA	27
SOGGETTI COINVOLTI.....	27
TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679).....	29
L'ACCESSO CIVICO	30
INIZIATIVE PER LA TRASPARENZA.....	31
ALLEGATI	
Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sull'attuazione del PTPC dell'Ente Parco Dei Colli Euganei - anno 2018"	
Amministrazione Trasparente - Elenco degli obblighi di pubblicazione	

PREMESSA

Il concetto di corruzione ha un'accezione più ampia della fattispecie penalistica, comprendendo tutte le situazioni di malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero di inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

La definizione del fenomeno corruttivo, infatti, è *“non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.”* (PNA 2015).

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* prevede, fra gli strumenti di prevenzione della corruzione, la predisposizione di un Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) nonché, a cura delle singole amministrazioni, di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

Il PNA è stato approvato dalla C.I.V.I.T., ora Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con deliberazione n.72/2013, successivamente aggiornato, da ultimo, con deliberazione n.1074 del 21 novembre 2018. Il PNA ha la funzione di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione e fornisce altresì specifiche indicazioni vincolanti per l'elaborazione del P.T.P.C., che sarà adottato dall'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile anticorruzione.

La pianificazione sui due livelli - Piano Nazionale e Piano della singola amministrazione – risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia alle singole amministrazioni per l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni.

Il PTPC costituisce lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un processo finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruzione, come sopra definita. Il PTPC fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. L'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere da un'approfondita analisi del contesto in cui opera l'amministrazione e dall'analisi e valutazione dei rischi specifici a cui sono esposti i vari uffici o procedimenti.

Il PTPC è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno, trattandosi di documento programmatico dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure individuate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione.

Anche per il triennio 2019/2021 l'Ente Parco dei Colli Euganei intende adempiere all'obbligo imposto dalla Legge n. 190/2012 procedendo, entro il termine previsto, all'adozione di un Piano anticorruzione. Si evidenzia, tuttavia, che il Piano 2019/2021 dell'Ente Parco dei Colli Euganei si inserisce in un contesto caratterizzato da discontinuità e incertezza sul piano istituzionale-amministrativo, come di seguito evidenziato. La precisazione vale a giustificare l'ambito di intervento del Piano 2019/2021, che mira al consolidamento delle previsioni contenute nel PTPC 2017/2019 e PTPC 2018/2020.

A prescindere dal particolare momento di transizione che sta interessando l'Ente Parco, non si può non evidenziare che la gestione del rischio corruttivo è un processo che richiede professionalità, competenze e risorse strumentali che spesso in un ente di modeste dimensioni, quale è l'Ente Parco, possono essere carenti.

Il problema è all'attenzione del legislatore, che ha individuato alcune semplificazioni per i comuni di piccole dimensioni. Anche ANAC ha in più occasioni dedicato un apposito approfondimento ai piccoli comuni, fornendo indicazioni e individuando percorsi utili alla semplificazione degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione, per garantire un'applicazione sostenibile della disciplina di settore. Da ultimo, nell'Aggiornamento 2018 al PNA, l'ANAC individua alcune semplificazioni per l'adozione annuale del PTPC nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Auspiciando un intervento di semplificazione esteso anche ad altre tipologie di enti, si ravvisa la necessità che la Regione del Veneto avvii un'attività di coordinamento degli enti strumentali nella materia della prevenzione della corruzione, garantendo la condivisione di esperienze, metodologie e applicativi utili alla predisposizione dei PTPC, in particolare per quanto concerne il processo di individuazione delle aree a rischio e dei criteri di valutazione delle stesse. La stessa Giunta regionale, in occasione dell'aggiornamento per l'anno 2019 del "*Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione della Regione del Veneto*" (DGRV n. 1922 del 21 dicembre 2018), ha ritenuto prioritario il consolidamento del processo di accompagnamento della revisione del sistema di *governance* di enti strumentali e società controllate e partecipate dell'Amministrazione regionale, attraverso una serie di iniziative di supporto, affiancamento e sostegno nelle politiche dell'anticorruzione, trasparenza e tutela dei dati personali. L'obiettivo è di strutturare ancora di più il rapporto con i soggetti del sistema regionale allargato, favorendo la costituzione di un network in grado di supportare e favorire la crescita di una cultura comune in queste materie, in concomitanza con la revisione dell'intero sistema di governance regionale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si riportano le principali disposizioni normative che disciplinano la materia della prevenzione della corruzione:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”;
- D.Lgs. 14.03.2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012*”;
- D.Lgs. 08.04.2013, n. 39 “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”;
- D.P.R. 16.04.2013, n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”;
- D.L. 90/2014 (convertito dalla Legge 114/2014) – art. 19;
- D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”;

Oltre alle disposizioni legislative, contribuiscono a determinare il quadro della disciplina della prevenzione della corruzione i provvedimenti dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che ha il compito, tra gli altri, di:

- coordinare l’attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;
- promuovere e definire norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- predisporre il Piano Nazionale Anticorruzione, che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni ai fini dell’adozione dei piani triennali;
- definire modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge anticorruzione;
- esercitare la vigilanza e il controllo sull’effettiva applicazione e sull’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole della trasparenza.

Si riportano di seguito i principali provvedimenti ANAC in materia di prevenzione della corruzione:

- Delibera n. 72 del 11/09/2013 “*Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Determinazione n. 12 del 28/10/2015 “*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;

- Determinazione n. 831 del 03/08/2016 “*Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*”;
- Determinazione n. 1309 del 28/12/2016 “*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*”;
- Determinazione n. 1310 del 28/12/2016 “*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*”;
- Determinazione n.1208 del 22/11/2017 “*Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Determinazione n.1074 del 21 novembre 2018 “*Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*”.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'Ente Parco dei Colli Euganei è un ente strumentale della Regione Veneto di modeste dimensioni organizzative.

Il bilancio è per lo più formato da finanziamenti erogati dalla Regione Veneto. I principali atti adottati dall'ente sono sottoposti al controllo regionale secondo le procedure di cui alla LR n. 53/1993, come recentemente riformata con la LR n. 42 del 14/11/2018. I progetti realizzati dall'Ente Parco sono oggetto di controllo da parte della Regione del Veneto in sede di programmazione e rendicontazione. I provvedimenti in materia di personale e di affidamento di incarichi di consulenza e collaborazione sono soggetti alla preventiva autorizzazione della Regione Veneto.

In quanto ente strumentale, l'Ente Parco è oggetto di un intervento di riforma avviato dalla Regione del Veneto con la Legge regionale 18 marzo 2011, n. 7 “*Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2011*”, che ha previsto, all'art. 10, la ricognizione dell'attività gestionale degli enti strumentali nonché l'adozione di un disegno di legge di riordino e razionalizzazione degli stessi (co. 1 e 2).

Con deliberazione n. 1841 del 8 novembre 2011 la Giunta regionale ha avviato la ricognizione dell'attività gestionale degli enti strumentali, impartendo direttive in materia di personale e di incarichi di consulenza e collaborazione.

Con la legge regionale n. 16 del 18 settembre 2015 la Regione de Veneto ha disposto il commissariamento degli enti strumentali nelle more dell'approvazione del disegno di legge di riordino di cui all'art. 10 della L.R. n. 7/2011.

L'Ente Parco dei Colli Euganei è stato commissariato dalla Regione del Veneto nel 2016. Ad oggi si sono avvicendati tre commissari straordinari, con poteri limitati agli atti di ordinaria amministrazione e agli atti indifferibili e urgenti:

- DGRV n. 687 del 17/05/2016 - Dott. Maurizio Dissegna (dimissioni in data 01/08/2016);

- DGRV n. 1297 del 09/08/2016 - Avv. Enrico Specchio (incarico della durata di un anno, oggetto a due proroghe della durata di sei mesi ciascuna, disposte con DGRV n. 1229 del 01/08/2017 e DGRV n. 2225 del 29/12/2017)
- DGRV n. 935 del 26/06/2018 – Dott. Stefano Sisto – attualmente in carica.

Il periodo del commissariamento è stato caratterizzato dalla discussione, presso le competenti commissioni consiliari, di due proposte di legge di riforma dei parchi regionali: il progetto di legge n. 143, di iniziativa della Giunta regionale, e il progetto di legge n. 217, di iniziativa consiliare.

Rispetto alla proposta complessiva contenuta nei due progetti di legge, abbinati e unificati nell'istruttoria, la Regione Veneto ha ritenuto di dettare una nuova disciplina limitatamente alla *governance* degli Enti parco, formulando a tal fine, sulla base dei progetti di legge presentati, un autonomo testo di normativa e rinviando ad un momento successivo, e quindi eventualmente ad un nuovo progetto di legge, la disciplina relativa alla tutela della rete ecologica regionale.

La Legge regionale 26 giugno 2018, n. 23 “*Norme per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei parchi regionali*” (in BUR n. 66/2018) è stata approvata contestualmente alla nomina dell'ultimo commissario dell'Ente Parco, attualmente in carica. La legge prevede una tempistica serrata per il procedimento di nomina dei nuovi organi, procedimento posto in capo alla Regione che a breve verrà concluso. E' previsto inoltre che la Giunta regionale effettui la ricognizione delle risorse umane e strumentali dei parchi regionali al fine di provvedere al nuovo assetto organizzativo dei parchi stessi (ricognizione che doveva concludersi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge).

IL CONTESTO ESTERNO

L'Ente Parco dei Colli Euganei è un ente strumentale della Regione Veneto istituito con la L.R. 38/1989 per la salvaguardia e la valorizzazione di un'area naturale protetta di circa 19.000 ettari che si estende sul territorio di 15 Comuni della provincia di Padova.

Il territorio del Parco, oltre ad avere un notevole pregio dal punto di vista ambientale e paesaggistico, rappresenta una realtà significativa dal punto di vista storico, culturale e socioeconomico.

I principali ambiti e strumenti di intervento del Parco sono così riassumibili:

- Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale: attività di pianificazione del territorio (Piano Ambientale), realizzazione di progetti di recupero e manutenzione, provvedimenti di autorizzazione, su istanza di parte, di interventi modificativi del territorio;
- Promozione delle produzioni tipiche del territorio: promozione delle attività economiche tradizionali dell'area;
- Fruizione sostenibile del Parco e diffusione della consapevolezza ambientale: progetti di educazione naturalistica finalizzata alle scuole, progetti di manutenzione della sentieristica, iniziative di promozione del Parco.

Funzioni istituzionali

Le finalità dell'Ente Parco regionale dei Colli Euganei, così come definiti dall'art. 2 della Legge Istitutiva n. 38 del 10/10/1989, sono le seguenti:

- a) Protezione del suolo e del sottosuolo, della flora e della fauna, dell'acqua;

- b) La tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà e il recupero delle parti eventualmente alterate;
- c) La salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche e paleontologiche;
- d) La fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;
- e) La promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il Parco, nonché delle attività economiche tradizionali, compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;
- f) Lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle popolazioni comprese nell'ambito del Parco e su di esso gravitanti;
- g) La promozione delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici presenti nelle zone euganee e nell'intero ambito regionale.

Stakeholders

Il primo e più rilevante stakeholder dell'Ente Parco è la Regione Veneto, che vigila sul funzionamento dello stesso, esercita una funzione di controllo sui suoi principali atti e allo stesso tempo costituisce il suo principale soggetto finanziatore sia per le spese correnti sia per quelle di investimento.

Vengono poi in considerazione i Comuni e la Provincia nel cui ambito si estende il territorio del Parco: essi sono per definizione i soggetti istituzionali portatori primi degli interessi delle comunità rappresentate, con i quali il dialogo costante, per il miglior temperamento di tali interessi con le finalità precipue di cui l'Ente Parco è portatore, costituisce e deve costituire una modalità di relazione condivisa.

Vi sono, infine, le associazioni di categoria, le associazioni ambientaliste ed altri soggetti a carattere collettivo portatori di interessi diffusi, valori, idee, tradizioni locali, a cui va ascritto un ruolo di stimolo, supporto ed anche di critica costruttiva nei confronti dell'Ente, per un continuo processo di confronto sulle scelte adottate dall'ente stesso ed il loro impatto sulle varie realtà che agiscono ed operano sul territorio. Nel 2018 l'Ente Parco ha intensificato la collaborazione con le Università, garantendo il contributo del mondo accademico all'approfondimento della conoscenza e della divulgazione scientifica delle peculiarità del territorio.

I Parchi nel DEFR

Si riporta un estratto del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2019/2021, approvato con DCR n. 162 del 29/11/2018.

PROGRAMMA 09.05 AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

“Saranno assicurati elevati standard di qualità e di protezione dell'ambiente anche innescando processi in cui l'ambiente viene visto come risorsa e non come vincolo. In tal senso verrà garantita una maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale, di programmazione delle politiche di sviluppo e di progettazione e sarà perseguita una maggiore efficacia nelle valutazioni di sostenibilità ambientale assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità. A tal riguardo, verranno messe a disposizione risorse informative comuni e sussidi operativi di supporto (anche sotto forma di banche dati cartografiche, di elenchi, di strumenti metodologici o applicativi), da utilizzarsi per la redazione della documentazione relativa alle analisi sulla sostenibilità ambientale e per l'attività valutativa delle stesse da parte delle Autorità competenti (di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i). Verranno, inoltre, valorizzati e salvaguardati i territori di competenza regionale (Parchi e aree protette) mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolando una migliore fruizione da parte dell'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità e favorendo in tal modo la crescita culturale inerente a queste tematiche. A distanza di 30 anni dall'istituzione dei Parchi Regionali e a oltre 10 anni dalla redazione della cartografia regionale degli

habitat di Rete Natura 2000, si rende necessario avviare un processo di aggiornamento degli strumenti di pianificazione regionale ambientale attraverso la revisione della cartografia degli habitat di Rete Natura 2000 e dei piani ambientali dei parchi regionali. L'avvio di questo processo è legato alla necessità di utilizzare (nel rispetto delle norme che le tutelano) le risorse ambientali della Regione e renderle fattori di sviluppo, uscendo dal concetto di vincoli e divieti anacronistici che purtroppo in molti casi ancora vigono. Al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico, con lo scopo di promuoverne gli studi scientifici e lo sviluppo dei servizi ecosistemici e con l'ambizioso obiettivo di fermare la perdita della biodiversità entro il 2020, l'attività dell'Amministrazione si ispirerà ai contenuti del PDL n. 143/2016 (DGR n. 2/DDD del 24 marzo 2016) "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette". Il provvedimento sancirà i principi e le norme per la disciplina della rete ecologica regionale, con particolare riferimento alle aree naturali protette, nel rispetto delle previsioni statutarie e della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e in attuazione della convenzione mondiale sulla biodiversità e delle pertinenti strategie europee. All'interno delle aree riconosciute come Parchi naturali e relative aree contigue, nel rispetto delle competenze degli Enti locali, non sarà tra le altre cose consentito l'utilizzo del CSS (Combustibile Solido Secondario). Si intende pertanto addivenire, anche per via legislativa, a una nuova organizzazione, tutela e valorizzazione del sistema delle aree protette della Regione del Veneto. (...) La Regione continuerà ad attivare interventi di sistemazione idraulico-forestale, con lo scopo di migliorare l'azione di difesa idrogeologica del territorio. A carico della copertura forestale saranno realizzati interventi finalizzati a migliorarne la funzionalità, al fine di contrastare l'azione destabilizzante di fattori biotici e abiotici, di salvaguardare gli habitat ed il paesaggio e di migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni residenti. (...)

Risultati attesi:

1 - (...)

2 - Contenere il dissesto idrogeologico, incrementare la sicurezza idraulica del territorio, migliorare la gestione dei boschi, salvaguardare o incrementare la biodiversità.

3 - Migliorare la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto.

4 - (...)

5 - Valorizzare le aree protette e sensibilizzare il cittadino sulle loro peculiarità.

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente". Ogni Ente parco ha come l'obiettivo generale quello di favorire l'integrazione fra conservazione/miglioramento della biodiversità e la creazione di valore nelle aree dei Parchi Regionali attraverso politiche di sostenibilità ambientale coniugate con la promozione delle attività dei soggetti economici che vivono e producono valore all'interno delle aree Parco.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici per ogni Ente parco regionale.

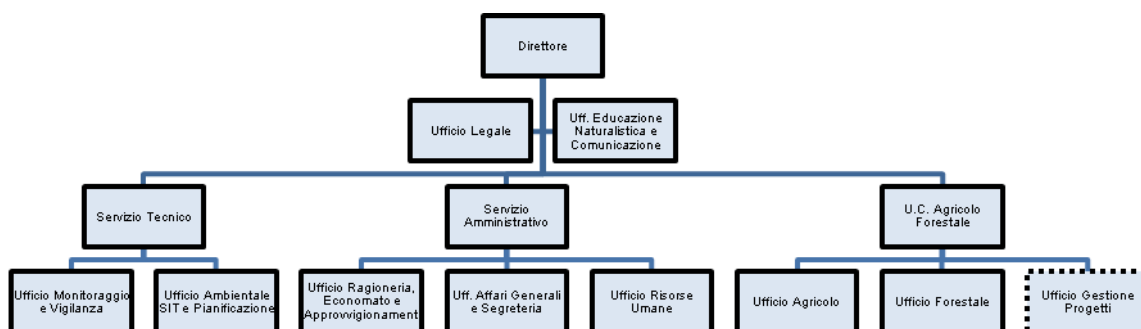
Ente Parco regionale dei Colli Euganei

Il Parco Regionale dei Colli Euganei ha l'obiettivo di recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell'utilizzo delle risorse assegnate."

IL CONTESTO INTERNO

Struttura organizzativa

Si riporta di seguito l'organigramma dell'Ente Parco dei Colli Euganei:



Dal 2016, a seguito del commissariamento dell'Ente Parco, manca il Direttore, figura fondamentale di impulso e coordinamento dell'attività degli uffici.

L'Ufficio Legale è vacante dal mese di agosto 2018. L'Ente Parco si avvale del patrocinio e della consulenza legale dell'Avvocatura regionale del Veneto, in forza di apposita convenzione approvata con Decreto del Commissario Straordinario n. 142/2018.

Con riferimento al personale in servizio, si riportano i dati aggiornati al 01/01/2019:

Categorie	Organico DC n. 8/2009	Dipendenti in servizio
Dirigenti	3	2
Categoria D	11	10
Categoria C	14	9
Categoria B	6	4
TOTALE	34	25

Nel 2018 il personale si è ridotto di n. 2 unità (n. 1 cat. C e n. 1 cat. D), che non sono state sostituite.

Nel triennio 2019/2021 si stima un'ulteriore riduzione del personale per effetto di collocamento in quiescenza. Detta riduzione imporrà necessariamente la riorganizzazione degli uffici e del personale assegnato, ferma restando la necessità di competenze e professionalità adeguate.

Inoltre, la LR n. 23/2018 “*Norme per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei parchi regionali*” dispone che la Giunta regionale provveda alla ricognizione delle risorse umane e strumentali dei parchi regionali al fine di provvedere al nuovo assetto organizzativo dei parchi stessi (art. 11, co. 6, lett. c).

SOGGETTI CONVOLTI NEL PROCEDIMENTO DI ADOZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO

Di seguito sono individuati i soggetti che, nell'attuale assetto organizzativo dell'Ente Parco, concorrono al processo di adozione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Nell'attuale assetto istituzionale-amministrativo, le funzioni di RPCT sono assunte dal Commissario Straordinario pro tempore, fino alla cessazione del relativo incarico affidato dalla Giunta regionale. Al

ripristino degli organi previsti dalla normativa vigente (L.R. n. 23/2018) dovrà essere tempestivamente individuato il nuovo RPCT a cura dell'organo di indirizzo.

I dirigenti

Un ruolo fondamentale è svolto dai dirigenti, i quali, ciascuno per le strutture di rispettiva e diretta competenza, sono tenuti a svolgere i seguenti compiti:

- a) collaborare con il RTPC nello svolgimento delle sue funzioni;
- b) partecipare attivamente all'intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee con particolare riguardo alla struttura di propria afferenza;
- c) vigilare sull'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
- d) dare attuazione alle misure di prevenzione indicate nel Piano e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti della propria struttura;

I dipendenti

I dipendenti sono tenuti a:

- a) collaborare nel processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- b) osservare le misure di prevenzione previste dal Piano;
- c) adempiere agli obblighi del Codice di comportamento;
- d) segnalare i presunti illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza.

I collaboratori

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPC e gli obblighi di condotta previsti nel Codice di comportamento, segnalando le situazioni di illecito.

Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

La normativa di settore affida all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) importanti compiti a presidio della corretta ed efficace attuazione, da parte degli enti, delle misure di prevenzione della corruzione. In particolare, si è rafforzato il ruolo dell'OIV nella verifica della coerenza tra i piani triennali per la prevenzione della corruzione e gli obiettivi definiti nei documenti di programmazione strategico-gestionale dell'ente.

Nel 2013 l'Ente Parco dei Colli Euganei ha approvato la convenzione con la Regione Veneto finalizzata all'avvalimento dell'OIV regionale. Successivamente la Regione Veneto, con L.R. n. 14/2016, ha disposto l'istituzione dell'OIV Unico per la Regione e per gli enti strumentali. Con DGRV n. 62 del 26/01/2018 la Regione del Veneto ha approvato le disposizioni sull'organizzazione e il funzionamento dell'OIV Unico. Con decreto del Commissario Straordinario n. 18/2018 l'Ente Parco ha recepito la DGRV n. 62/2018.

In data 12/12/2018 l'OIV Unico e il RPCT della Regione Veneto hanno organizzato un seminario specificamente rivolto agli enti strumentali sugli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza, fornendo indicazioni per il raccordo tra PTPC e Piano delle Performance.

PROCEDURA DI ADOZIONE DELL'AGGIORNAMENTO 2019/2021 DEL PTPC

Il Piano 2019/2021 tiene conto dell'esito della verifica effettuata in sede di predisposizione della relazione annuale prevista all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012. Entro il 31 gennaio 2018, infatti, i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) sono tenuti alla

predisposizione di una relazione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione definite nel precedente Piano. E' prevista a tal fine la compilazione di due schede, predisposte da ANAC, che devono essere pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente". Si allega al presente Piano la "RELAZIONE ANNUALE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA SULL'ATTUAZIONE DEL PTPCT DELL'ENTE PARCO DEI COLLI EUGANEI - ANNO 2018", alla quale si rinvia per l'analisi dello stato di attuazione delle misure individuate con il PTPC 2018/2020.

Il presente Piano è stato predisposto dal RPCT con il coinvolgimento dei Dirigenti.

L'Ente ha provveduto all'individuazione delle aree a più elevato rischio corruzione, classificando il rischio come basso, medio o alto. Per tale classificazione si è fatto riferimento ai criteri di valutazione del rischio individuati da ANAC (Allegato 5 PNA 2013, cui si rinvia), incentrati sulla probabilità del verificarsi dell'evento corruttivo (probabilità del rischio) e sulle conseguenze che l'evento corruttivo può avere sull'ente (impatto del rischio).

Si è, quindi, proceduto a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Tra le misure di prevenzione si è posta l'attenzione sia sulle misure cd. generali, di carattere trasversale, che interessano tutti gli uffici a prescindere dalle materie trattate e che sono individuate a livello di normativa di settore e di Piani Nazionali Anticorruzione, sia sulle misure specifiche capaci di incidere su problemi particolari individuati tramite l'analisi del rischio.

COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCE

Il Piano delle performance 2019/2021 individua alcuni obiettivi strategici nella materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Uno specifico obiettivo strategico in materia di rischio corruttivo è incentrato sulla mappatura dei processi come strumento fondamentale per la stesura di documenti a rilevante impatto organizzativo previsti da normative di settore quali prevenzione della corruzione e privacy. Nel 2019 è previsto, infatti, l'affinamento della ricognizione effettuata in occasione della mappatura dei processi, con l'introduzione di alcuni indicatori cui gli uffici dovranno dare risalto per rendere più agevole ed efficace l'analisi del rischio.

Con riferimento alla trasparenza, il Piano Performance 2019/2021 prevede il consolidamento del "Progetto Comunicazione", avviato con il Piano delle Performance 2018/2020 e trasversale a tutti gli uffici, che mira al miglioramento del processo di comunicazione delle attività dell'ente mediante il sito web e i social network.

LE AREE A RISCHIO

Si conferma l'individuazione delle aree a rischio e dei processi alle stesse riconducibili già effettuata nei precedenti Piani.

AREA A RISCHIO	PROCESSI
ACQUISIZIONI E PROGRESSIONI DEL PERSONALE	Reclutamento Progressioni di carriera Conferimento di incarichi di collaborazione
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI, FORNITURE	Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento Requisiti di qualificazione Requisiti di aggiudicazione Valutazione delle offerte Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte Procedure negoziate Affidamenti diretti Revoca del bando Redazione del cronoprogramma Varianti in corso di esecuzione del contratto Subappalto Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Concessioni, autorizzazioni e provvedimenti equivalenti comunque denominati Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI DI CIASCUNA AREA

Si riportano i rischi individuati per ciascuno dei processi riconducibili alle aree a rischio.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari

		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari.
	Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari
	Consulenze e collaborazioni	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari
AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI
Affidamento di Lavori, Servizi e Forniture	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto
	Definizione dei requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)
	Definizione dei requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa
	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale
	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa
	Affidamenti diretti	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa
	Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario
	Redazione del cronoprogramma	Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire <i>extra</i> guadagni

	Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della Commissione
AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI
Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati
	Provvedimenti di tipo concessorio	Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti)
AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI
Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso ai vantaggi economici. Definizione di importi/contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti debitori. Mancata applicazione dei criteri generali nella individuazione dei soggetti e nella definizione dei contributi da erogare.

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione del rischio consiste nel valutare la probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e le conseguenze che il rischio produce (impatto), individuando così un “livello di rischio”. I criteri per stimare la probabilità e l’impatto sono indicati nell’Allegato 5 del PNA 2013, cui si rinvia.

Nel presente piano si conferma la valutazione del rischio effettuata nel PTPC 2017/2019 e successivi aggiornamenti. Di seguito si evidenziano gli elementi più significativi che hanno concorso alla valutazione del rischio riferito a ciascuna area e relativi processi.

ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Reclutamento e progressioni di carriera

Per quanto concerne il reclutamento di personale, l’Ente si avvale di personale assunto con CCNL Regioni – EE.LL. Le procedure di assunzione (tramite concorso o mobilità) devono essere preventivamente autorizzate dalla Regione del Veneto, ente controllante e vigilante. In ogni caso, eventuali assunzioni sono condizionate alla preventiva approvazione del Piano triennale dei fabbisogni di personale di cui all’art. 6 del D.Lgs. n. 165/2001, come novellato dal D.Lgs. n. 75/2017, da adottare in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance nonché con le linee di indirizzo emanate dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. Le ultime assunzioni di personale con contratto Regioni EE.LL risalgono al 2010 e alla data odierna e per la durata del presente Piano non si prevedono ulteriori assunzioni di personale. Peraltro, la legge regionale di riforma dei parchi regionali n. 23/2018 prevede che entro sei mesi dalla sua entrata in vigore la Giunta regionale effettui una ricognizione delle risorse umane dei parchi regionali al fine di provvedere al nuovo assetto organizzativo dei parchi stessi.

Fino al 2017 l’Ente Parco si avvaleva anche di dipendenti con qualifica di operai forestali per gli interventi di sistemazione idraulico-forestale e per le attività di contenimento della fauna selvatica. Con DGRV n. 2138 del 19 dicembre 2017, a seguito dell’attribuzione all’Agenzia Veneta per l’Innovazione nel Settore Primario (AVISP) anche delle funzioni correlate all’esecuzione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale secondo la programmazione approvata dalla Giunta regionale, è stato previsto il trasferimento presso AVISP degli operai forestali dipendenti dell’Ente Parco, secondo appositi protocolli operativi.

In merito alle progressioni economiche orizzontali dei dipendenti, quest’ultime sono soggette a un complesso di adempimenti procedurali e atti prodromici, previsti dalla normativa di settore, che garantiscono trasparenza e imparzialità. I provvedimenti dell’ente adottati in materia sono soggetti all’autorizzazione preventiva regionale ex DGRV n. 1841/2011 smi e al successivo controllo di cui alla L.R. n. 53/1993 s.m.i. Sono altresì sottoposti alla verifica del Collegio dei Revisori dei Conti. Negli anni l’Ente Parco, in quanto ente strumentale della Regione Veneto, ha adottato i criteri di selezione approvati dall’Amministrazione regionale.

LIVELLO DI RISCHIO: BASSO

Consulenze e collaborazioni

Per quanto riguarda l’affidamento di incarichi di consulenza esterna e collaborazione, i comportamenti che possono determinare un evento corruttivo riguardano in modo particolare il potenziale mancato rispetto del

criterio della rotazione e una sovrastima dei costi preventivati, nonché il mancato rispetto delle procedure di evidenza pubblica.

Per l'affidamento di incarichi a soggetti esterni, nel corso del 2018 l'Ente Parco si è dotato di strumenti interni a garanzia del rispetto dei principi di trasparenza, rotazione ed imparzialità.

Con Decreto del Commissario Straordinario n. 1/2018 l'Ente Parco, a seguito di procedura ad evidenza pubblica, ha approvato un elenco aperto di professionisti cui attingere, nel rispetto delle procedure di legge, per l'affidamento di incarichi professionali nei vari ambiti di interesse del Parco (ambientale, forestale, geologico, agronomico e architettonico, progettazione).

Per gli incarichi di patrocinio legale, con Decreto del Commissario Straordinario n. 142/2018 l'Ente Parco ha approvato e sottoscritto apposita convenzione con l'Avvocatura regionale del Veneto per avvalersi delle attività di patrocinio e consulenza legale della stessa. Inoltre, nel rispetto dei criteri e delle procedure previste dalle Linee guida ANAC n. 12 "*Affidamento dei servizi legali*" (approvate con delibera n. 907 del 24 ottobre 20189, è stato avviato il procedimento di approvazione di un avviso pubblico per la formazione di un elenco aperto di avvocati del libero foro cui attingere per incarichi di patrocinio e consulenza legale che non rientrino nell'ambito della convenzione con Avvocatura regionale del Veneto (per la materia della controversia o per la sussistenza di conflitto di interesse).

Pur dando atto delle misure specifiche adottate dall'Ente, si ritiene in via prudenziale di mantenere la classificazione del rischio a un livello alto.

LIVELLO DI RISCHIO: ALTO

AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

In un ambito quale quello degli appalti pubblici i comportamenti che possono determinare eventi corruttivi sono ormai ben conosciuti e rilevanti ancorché si siano sviluppate procedure informatizzate (MEPA) e la possibilità di aderire a convenzioni Consip.

L'Ente Parco utilizza il portale MePa per la quasi totalità dei propri affidamenti. Rimangono esclusi alcuni approvvigionamenti residuali di beni e servizi che non sono presenti in MePa. In merito, l'Ente Parco ha avviato, anche presso la Regione del Veneto (nota prot. n. 10040 del 26/10/2018), le verifiche per individuare una piattaforma elettronica di negoziazione per la gestione delle procedure di gara, in adempimento del disposto di cui all'art. 40, comma 2, del DLgs n. 50/2016.

LIVELLO DI RISCHIO: ALTO

AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI

Le disposizioni ad oggi vigenti in tema di astensione in caso di conflitto di interessi e monitoraggio dei rapporti tra l'Ente Parco ed i soggetti esterni mirano a valorizzare la finalità della prevenzione dei fenomeni corruttivi attraverso l'astensione dalla partecipazione alla fase decisionale di soggetti in conflitto anche potenziale di interessi. Pertanto il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

La L.190/2012 stabilisce la necessità, tramite il PTPC, di monitorare i rapporti tra l'Ente Parco ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Provvedimenti ampliativi senza effetto economico diretto e immediato

- pareri/autorizzazioni ambientali/paesaggistiche per la realizzazione di interventi sul territorio;
- autorizzazioni per la raccolta della flora, dei funghi, di minerali e di fossili a scopi scientifici e didattici e per le attività di ricerca scientifica (art. 16 L.R. 38/1989 e Regolamenti del Parco per la raccolta dei funghi e della flora spontanea).

LIVELLO DI RISCHIO: MEDIO/ALTO

Provvedimenti ampliativi con effetto economico diretto e immediato

- Assegnazione legna: il legname derivante da interventi selvicolturali realizzati dall'Ente Parco su proprietà pubbliche, viene assegnato dal legale rappresentante dell'Ente Parco. Dapprima viene assegnata a parrocchie e servizi sociali comunali, in seconda battuta a residenti all'interno del comune dove viene eseguito l'intervento, da ultimi a tutti i residenti all'interno del Parco.
- Assegnazione chiusini: i chiusini vengono assegnati dal legale rappresentante dell'Ente Parco in base ai risultati dei sopralluoghi effettuati dal personale del Parco e, fino al 2016, dalla Polizia Provinciale
- Assegnazione capi abbattuti/carne: l'assegnazione avviene secondo i criteri e le modalità definite con provvedimento generale dell'Ente Parco in materia di regolamentazione delle attività di abbattimento dei cinghiali..
- Contributi per risarcimento dei danni dovuti alla presenza di fauna selvatica.: i criteri e le modalità di concessione ed erogazione dei contributi sono disciplinati dalla LR 6/2013 e provvedimenti attuativi. I contributi in oggetto sono sottoposti alle regole e alle procedure di controllo degli aiuti de minimis. Sono concessi su domanda degli interessati e a seguito di accertamento tecnico dell'Ente Parco

LIVELLO DI RISCHIO: MEDIO/ALTO

LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Reclutamento e progressione di carriera dipendenti.

Per le considerazioni svolte nel paragrafo dedicato alla valutazione del rischio dell'area in oggetto (livello del rischio: basso) non si ravvisa, allo stato attuale, la necessità di attuare misure preventive/correttive specifiche.

Consulenze e collaborazioni

- L'Ente deve attingere all'elenco dei professionisti approvato con DCS n. 1/2018, rispettando, per quanto possibile, il criterio della rotazione. L'eventuale incarico a professionista non iscritto nell'elenco dovrà essere specificamente motivato.
- Tutte le operazioni selettive per l'affidamento degli incarichi professionali ex art. 7 comma 6 del Dlgs 165/2001 ovvero ex Dlgs 50/2016 debbono essere gestite collegialmente. Ai componenti della commissione ed al segretario verbalizzante si applica il principio della rotazione, ad eccezione del presidente.
- Alle procedure selettive di evidenza pubblica deve essere data massima diffusione attraverso le forme di pubblicazione vigenti, anche in ottemperanza di quanto sancito dal DLgs n. 33/2013 s.m.i.
- Nel provvedimento che avvia la procedura di affidamento dell'incarico devono essere esplicitate le ragioni di pubblico interesse e l'assenza di professionalità interne.
- Nell'atto di affidamento dell'incarico occorre dare atto della verifica di congruità dell'eventuale preventivo presentato dal professionista.
- Dichiarazione da parte dell'incaricato della insussistenza del conflitto di interessi.
- Deve applicarsi la rotazione periodica del responsabile del procedimento, per quanto possibile in ragione delle professionalità interne all'ente. Si potrà eventualmente far ricorso a nomina di RUP esterni dipendenti dell'Amministrazione regionale, ente controllante.
- Distinzione tra responsabile del procedimento e Direttore/Dirigente firmatario dell'atto finale, laddove possibile, in considerazione della presenza di singole specifiche professionalità.

AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

- E' fatto obbligo di ricorrere a Consip e al MEPA o ad analogo centrale di acquisizione della Regione del Veneto. Il mancato ricorso ai suddetti strumenti deve essere specificamente motivato.
- La determinazione a contrarre, adeguatamente motivata, deve precedere qualunque affidamento di lavori, servizi e forniture, così come impone la normativa di settore.
- La pubblicazione degli atti di gara deve essere preceduta da specifica determinazione dirigenziale di approvazione degli atti medesimi.
- Acquisito il codice CIG, lo stesso deve essere espressamente menzionato in ogni atto della procedura di affidamento.

- Lo schema di contratto deve contenere i riferimenti alla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla L n. 136/2010.
- L'apertura delle buste (anche in formato digitale), sia quella contenente la documentazione amministrativa che quella contenente l'offerta economica, indipendentemente dal criterio di aggiudicazione prescelto, deve avvenire collegialmente, in presenza di n. 2 dipendenti.
- L'offerta economica e l'offerta tecnica, qualora presentate in formato cartaceo, debbono essere siglate da tutti i membri della commissione, al momento della loro apertura, e prima ancora di essere analizzate o valutate.
- La fase di aggiudicazione (con eccezione dei casi in cui la commissione debba procedere alla valutazione di elementi discrezionali) è sempre in seduta pubblica. Conseguenzialmente, del luogo, della data e dell'ora dell'inizio delle operazioni di apertura delle buste, deve essere data notizia agli operatori economici invitati e ad ogni altro contro interessato tramite pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente.
- Per le procedure aperte e ristrette la determinazione di aggiudicazione definitiva deve dare atto dell'avvenuta pubblicazione secondo quanto previsto dal D.Lgs 50/2016.
- Nella determinazione di aggiudicazione definitiva si deve ricostruire il complessivo iter amministrativo che ha preceduto l'affidamento, attestandone la sua legittimità.
- Prima dell'affidamento di un appalto di lavori, servizi e forniture devono essere posti in essere i controlli di cui all'art. 80 D. Lgs 50/2016, fatte salve le modalità previste dalle gare elettroniche.
- Nell'atto che chiude il procedimento di aggiudicazione si deve dare atto dell'avvenuta verifica in fase di controlli.
- I documenti comprovanti il possesso dei requisiti devono essere conservati nel fascicolo del procedimento per eventuali controlli.
- Nei bandi di gara deve essere richiesto solo ciò che è strettamente necessario a garantire l'adeguata ed ottimale realizzazione della prestazione, sia in termini finanziari che tecnici, in applicazione dell'art. 83 del D. Lgs. n. 50/2016 che aggancia i requisiti esclusivamente all'oggetto della prestazione. Sul punto si richiama l'attenzione alla Determinazione n. 4 del 10 ottobre 2012 dell'AVCP.
- L'Amministrazione provvederà ad implementare il rispetto dei protocolli di legalità siglati dalla Regione del Veneto, con tutti i partecipanti a gare di evidenza pubblica. I patti di integrità ed i protocolli di legalità costituiscono un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione ad una gara pubblica di appalto.
- Per le procedure sotto soglia di cui all'art. 36 del D. Lgs 50/2016 si deve fare riferimento alle linee guida predisposte dall'ANAC che detta puntuali indicazioni sulle modalità di scelta del contraente e sulle modalità di svolgimento dei procedimenti.
- Distinzione tra responsabile del procedimento e Direttore/Dirigente firmatario dell'atto finale. La misura viene implementata laddove possibile, in considerazione della presenza in servizio di specifiche singole professionalità. Si potrà far ricorso a nomina di RUP esterni dipendenti dell'Amministrazione regionale, ente controllante

- Rotazione periodica del responsabile del procedimento. La misura viene implementata laddove possibile, in considerazione della presenza in servizio di singole specifiche professionalità. Si può far ricorso a nomina di RUP esterni dipendenti dell'Amministrazione regionale, ente controllante.

AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI

- Distinzione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto finale;
- Attestazione nel corpo del provvedimento amministrativo da parte del responsabile del procedimento e del firmatario dell'atto circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L.241/1990 come introdotto dalla L.190/2012;

LE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Adempimenti relativi alla trasparenza

Si rinvia alla sezione dedicata alla trasparenza.

Codice di comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione i codici di comportamento rivestono nella strategia delineata dalla Legge n.190/2012 (che ha modificato l'art. 54 del D.Lgs. 165/2001) un ruolo importante, costituendo lo strumento che orienta le condotte dei funzionari alla migliore cura dell'interesse pubblico. Con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 è stato adottato il Regolamento recante "*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*", a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il quale dispone, all'art. 1, che le previsioni in esso contenute sono integrate e specificate dai codici di comportamento adottati dalle singole amministrazioni ai sensi dell'articolo 54, comma 5, del citato D.Lgs. n. 165/2001. Con delibera del Consiglio dell'Ente Parco dei Colli Euganei n. 13 del 19/12/2013 è stato adottato il "*Codice di comportamento*" dell'Ente Parco. Il codice è immediatamente applicabile al personale dipendente dell'Ente ed è pubblicato nel sito web dell'Ente.

In occasione dell'Aggiornamento al PNA 2018, l'ANAC ha annunciato l'adozione nei primi mesi del 2019 di nuove Linee guida in materia, tanto di carattere generale quanto di carattere settoriale. Con le Linee guida generali si daranno istruzioni alle amministrazioni quanto ai contenuti dei codici (doveri e modi da seguire per un loro rispetto condiviso), al procedimento per la loro formazione, agli strumenti di controllo sul rispetto dei doveri di comportamento, in primo luogo in sede di responsabilità disciplinare.

Rotazione del personale

Considerata la realtà organizzativa dell'Ente Parco, nonché il particolare momento di transizione che sta attraversando l'ente sul piano organizzativo-amministrativo, come evidenziato nel paragrafo dedicato al contesto interno, si ritiene di escludere, al momento, l'applicazione della rotazione cd. ordinaria quale misura

organizzativa generale a efficacia preventiva. Si conferma l'obiettivo di improntare l'attività delle singole strutture dell'ente alla massima trasparenza interna e alla comunicazione tra gli uffici.

Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi

Le relative misure sono previste nel Codice di comportamento dell'Ente Parco.

Conferimento e autorizzazione incarichi

Dal 2012 l'Ente Parco applica i criteri ed i limiti stabiliti dalla Regione del Veneto per gli incarichi extraistituzionali dei dipendenti approvati con DGRV n.1256 del 03/07/2012, recepita con Deliberazione di Comitato Esecutivo n. 90/2012.

Inconferibilità di incarichi dirigenziali/Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali

Con cadenza annuale l'Ente Parco acquisisce dai dirigenti in servizio una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà relativa all'insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità allo svolgimento dell'incarico dirigenziale. A tal fine, viene utilizzata l'apposita modulistica approvata dalla Regione del Veneto. Le dichiarazioni rese sono pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente".

Pantouflage

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (*pantouflage*), introducendo il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

L'ambito di applicazione dell'istituto del pantouflage è stato recentemente chiarito dall'ANAC in sede di Aggiornamento al PNA 2018, al quale si rinvia. In ogni caso, resta una fattispecie per molti aspetti critica e di non facile attuazione.

Si ritiene utile avviare un approfondimento sulle possibili misure da attuare, richiedendo un supporto alla Regione del Veneto per la predisposizione di un atto generale.

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici

L'articolo 35-bis del D.Lgs n.165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste da detta norma.

Formazione

Nel 2014 l'Ente Parco ha organizzato un corso di formazione che ha coinvolto tutti i dipendenti.

Considerata l'importanza strategica della formazione nella prevenzione della corruzione, si ravvisa la necessità di una formazione più mirata, differenziata nei contenuti e nel livello di approfondimento a seconda del ruolo e delle responsabilità dei soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di adozione e gestione della misure di prevenzione.

Si ribadisce l'opportunità di attivare apposita richiesta di inserimento di specifiche professionalità dell'Ente Parco nell'attività di formazione della Regione Veneto in materia di anticorruzione.

Si ritiene inoltre utile garantire un adeguamento aggiornamento professionale ai dipendenti assegnati alle aree a rischio, da programmare mediante apposito Piano formativo adottato sulla base dei fabbisogni rilevati.

Tutela del whistleblower

Con Comunicato del 15/01/2019 ANAC ha reso noto la messa a disposizione per il riuso dell'applicazione informatica "*Whistleblower*" per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti. La piattaforma consente la compilazione e l'invio delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per il RPCT, che riceve le segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità. Se necessario, il RPCT può chiedere l'accesso all'identità del segnalante, previa autorizzazione di una terza persona (il cd. "custode dell'identità"). Il sistema viene fornito completo di un modello di segnalazione predisposto da ANAC che può essere completamente personalizzato dall'utilizzatore.

Si ritiene di avviare le verifiche interne per valutare la compatibilità dell'applicativo ANAC con le risorse informatiche attualmente in dotazione all'Ente.

TRASPARENZA

PREMESSA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La trasparenza, che viene assicurata mediante la pubblicazione, sul sito web istituzionale di ciascun ente, delle informazioni relative all'organizzazione ed ai procedimenti amministrativi, costituisce metodo per il controllo, da parte dei cittadini, delle decisioni della pubblica amministrazione.

La trasparenza è, infatti, intesa come *“accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*. Essa *“concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”*.

Il principale riferimento normativo in materia di trasparenza è rappresentato dal Decreto legislativo 4 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, adottato in attuazione della Legge n. 190/2012, che si pone quale strumento di riordino della materia, disciplinata in passato da disposizioni eterogenee tra loro, per contenuto e per ambito soggettivo di applicazione.

Le disposizioni del DLgs. n. 33/2013 integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

Nello specifico, i contenuti più salienti del DLgs. n. 33/2013 si possono riassumere come segue:

- Riordino degli obblighi fondamentali di pubblicazione derivanti dalle innumerevoli norme stratificate negli anni;
- Uniformità degli obblighi e delle modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni;
- Definizione dei ruoli, delle responsabilità e dei processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo, introducendo anche un sistema sanzionatorio;
- Introduzione dell'istituto dell'accesso civico.

Il DLgs. n. 33/2013 è stato riformato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Il DLgs. n. 97/2016 ha apportato numerose modifiche alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini. Significativa, in questo senso, la disciplina di una nuova forma di accesso civico, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, che riconosce a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso a dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, diversi da quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti

relativi alla tutela di determinati interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento. Si evidenzia altresì la previsione per cui la programmazione in materia di trasparenza, che secondo il testo originario del DLgs. n. 33/2013 doveva formare oggetto di un apposito Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, oggi confluisce nel Piano per la Prevenzione Triennale della Corruzione, in un'apposita sezione dedicata alla trasparenza, al fine di un più incisivo coordinamento tra i due strumenti.

Di rilievo anche le misure di semplificazione e razionalizzazione degli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle pubbliche amministrazioni: tra le altre, si segnala la previsione per cui le P.A. titolari delle banche dati di cui all'Allegato B allo stesso DLgs n.33/2013 (ad es. Patrimonio della PA, Perla PA), i cui contenuti abbiano ad oggetto informazioni, dati e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, debbano rendere pubbliche, entro un anno dall'entrata in vigore della norma, le predette banche dati, in modo tale che i soggetti tenuti all'osservanza delle disposizioni in materia di pubblicità e trasparenza possano assolvere ai relativi obblighi attraverso l'indicazione sul proprio sito istituzionale (sezione "*Amministrazione trasparente*"), del collegamento ipertestuale alle stesse banche dati.

Tanto premesso, la presente sezione del PTPC dedicata alla trasparenza è stata predisposta in linea con gli aggiornamenti di cui al DLgs. n. 97/2016 e delle Linee Guida adottate dall'ANAC con Determinazione n. 1309 del 28/12/2016 "*Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del DLgs. 33/2013*" e con Determinazione n.1310 del 28/12/2016 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*".

La presente sezione rappresenta, pertanto, l'atto di programmazione delle misure in materia di trasparenza che l'Ente Parco intende promuovere e adottare nel triennio di riferimento.

LE AZIONI INTRAPRESE DALL'ENTE PARCO IN MATERIA DI TRASPARENZA

Dal 2011 l'Ente Parco ha avviato una significativa attività di aggiornamento e di implementazione del proprio sito web istituzionale, in un'ottica di miglioramento dell'attività di comunicazione e di divulgazione rivolta agli utenti, oltre che in recepimento di precisi obblighi di legge in materia di trasparenza: il riferimento, in particolare, è alla Sezione "*Trasparenza, valutazione e merito*", istituita nel sito del Parco in adempimento del Legge n. 69/2009 e del Decreto Legislativo n. 150/2009.

Si evidenzia che dal 2011 è stata avviata la pubblicazione sul sito dei provvedimenti degli organi collegiali (rif: DCE n. 32/2011 "*Pubblicazione dei provvedimenti amministrativi sul sito web istituzionale. Primi indirizzi operativi*").

Nel 2013, in attuazione del DLgs. n. 33/2013, è stata istituita nella homepage del sito del Parco la Sezione "*Amministrazione Trasparente*", articolata nelle forme e nei contenuti previsti dalla normativa di riferimento, in cui confluiscono tutti i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Tutti i dipendenti dell'Ente hanno finora contribuito, ciascuno per il proprio ruolo, alla raccolta dei dati e all'implementazione nel tempo della Sezione "*Amministrazione Trasparente*", con il coordinamento del Direttore/Commissario Straordinario e dei Dirigenti.

SOGGETTI COINVOLTI

L'art. 43 del DLgs n. 33/2013, come modificato dal DLgs. n. 97/2016, prevede che *“All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, di seguito «Responsabile», e il suo nominativo è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione “.*

Il Responsabile della Trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Nell'attuale assetto istituzionale-amministrativo, le funzioni di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza sono assunte dal Commissario Straordinario pro tempore, fino alla cessazione del relativo incarico affidato dalla Giunta regionale.

Per quanto concerne i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, contenuto essenziale della Sezione sulla trasparenza è l'indicazione dei soggetti responsabili.

Nell'Allegato *“Elenco degli obblighi di pubblicazione”*, che riprende l'Allegato alla Determinazione ANAC n. 1310/2016, per ciascun obbligo di pubblicazione sono indicati i soggetti coinvolti:

- **Ufficio referente:** è l'ufficio/servizio che detiene i dati da pubblicare;
- **Responsabile della pubblicazione dei dati:** è il soggetto che sovrintende alla predisposizione e alla trasmissione dei dati, nei tempi previsti, all'Ufficio Educazione Ambientale e Comunicazione, referente per la gestione dell'applicativo *“Amministrazione Trasparente”*. E' per lo più individuato nella persona del dirigente preposto all'Ufficio referente, in linea con la previsione dell'art. 43, comma 3, del DLgs. n. 33/2013 ai sensi del quale *“i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”*. Solo per gli obblighi di pubblicazione trasversale a vari uffici è individuato nella figura del Direttore (Commissario straordinario fino alla ricostituzione dei nuovi organi).

L'inserimento dei dati nella sezione *“Amministrazione Trasparente”* è effettuata dall'**Ufficio Educazione Ambientale e Comunicazione**, cui è affidata la gestione del sito web del Parco. Si precisa che l'Ufficio assume un ruolo di mera esecuzione delle richieste di pubblicazione ricevute dagli uffici, avendo solo l'obbligo di attivarsi tempestivamente per la pubblicazione nonché per la risoluzione di eventuali problemi di funzionamento dell'applicativo o del sito web del Parco. La trasmissione dei dati all'Ufficio Educazione Ambientale e Comunicazione è effettuata in forma informatizzata (via e-mail), con specifica indicazione delle sottosezioni interessate nelle quali i dati vanno pubblicati.

La trasmissione è effettuata dal Responsabile della pubblicazione o da un suo delegato, che dovrà fornire puntuale riscontro che i dati trasmessi sono stati validati dal Responsabile della pubblicazione. Trattasi di una misura adottata a garanzia della completezza e della correttezza dei dati che vengono pubblicati.

Ad ogni inserimento di dati deve essere indicata la data di aggiornamento della pagina. La misura consente al RPCT di monitorare il rispetto dei tempi di pubblicazione, oltre a garantire informazioni aggiornate agli utenti.

TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679)

In seguito all'entrata in vigore dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati - RGPD), e dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del D.Lgs 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati formulati quesiti all'ANAC volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013.

In occasione dell'Aggiornamento 2018 al PNA l'ANAC ha precisato che *“l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1». Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati. In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.”. Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).”.*

Misure da adottare

- Nelle more dell'adozione di eventuali specifici atti di adeguamento alla nuova disciplina sulla privacy, si conferma l'applicazione, da parte degli uffici, delle direttive del Garante per la protezione dei dati personali contenute nelle *“Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati»* (in G.U. n. 134 del 12 giugno 2014), alle quali si rinvia.
- I Responsabili della pubblicazione dei dati, individuati nell'Allegato *“Elenco degli obblighi di pubblicazione”*, devono attestare, in fase di trasmissione dei dati all'Ufficio Educazione Ambientale e Comunicazione per l'inserimento nella sezione *“Amministrazione trasparente”*, la compatibilità dei documenti trasmessi alla nuova disciplina sulla privacy.
- Nell'ambito delle iniziative avviate dall'Ente Parco per l'adeguamento delle procedure interne alla nuova disciplina sulla privacy, verranno previste misure volte alla sensibilizzazione dei dipendenti sul tema della pubblicazione on line di documenti in riferimento alla tutela dei dati personali.

L'ACCESSO CIVICO

Il DLgs. n. 33/2013, come modificato dal DLgs. n. 97/2016, prevede che *“Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione”* (art. 2, co. 1).

L'accesso civico, disciplinato al Capo I bis del D.Lgs. 33/2013, può assumere una duplice forma:

- L'accesso civico come il diritto di chiunque di richiedere all'Amministrazione la pubblicazione di documenti, informazioni o dati che la stessa abbia omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi del D.Lgs. 33/2013 (art. 5, co. 1);
- L'accesso civico come il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti, detenuti dall'Amministrazione, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del DLgs. n. 33/2013 (art. 5, co. 2). Questa nuova forma di accesso civico – cd. accesso civico generalizzato –, ispirata al Freedom of Information Act (FOIA) di tradizione anglosassone, è finalizzata *“a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche ed a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”*.

In entrambi i casi l'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

L'accesso civico è soggetto unicamente alle esclusioni e ai limiti previsti dall'art. 5 bis del DLgs. n. 33/2013.

Sulla portata dell'istituto e, in particolare, sui limiti all'accesso che possono dar luogo ad un motivato differimento o diniego, si rinvia alle Linee Guida dell'ANAC adottate con Determinazione n. 1309 del 28/12/2016, di cui si raccomanda la puntuale applicazione. Indicazioni utili per l'orientamento degli uffici pervengono anche dai pareri ANAC e dalla giurisprudenza amministrativa.

Misure adottate

Con decreto del Commissario Straordinario n. 171/2017 sono stati approvati indirizzi operativi agli uffici per la gestione delle istanze di accesso civico e per l'istituzione del Registro degli accessi, secondo le indicazioni di cui alla Deliberazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del DLgs. 33/2013*" e della Circolare del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione - Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2 del 30 maggio 2017 "*Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)*".

Nella sezione "*Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Accesso civico*" sono stati pubblicati:

- per l'accesso civico semplice
 - Modalità esercizio accesso civico semplice
 - Modulo richiesta accesso civico semplice
- per l'accesso civico generalizzato
 - Modalità esercizio accesso civico generalizzato
 - Modulo richiesta accesso civico generalizzato

Nella medesima sottosezione è pubblicato il Registro degli accessi, che è aggiornato semestralmente.

INIZIATIVE PER LA TRASPARENZA

Si conferma nel 2019 l'impegno dell'Ente Parco per la diffusione di una cultura della trasparenza come momento ordinario dell'attività dei dipendenti, di livello dirigenziale e non. L'obiettivo, infatti, è di infondere in tutti i dipendenti la consapevolezza dell'importanza di una comunicazione verso l'esterno, attraverso il sito istituzionale del Parco, che sia tempestiva, efficace e completa. L'obiettivo è sviluppare e migliorare i processi interni per rendere ancora più efficace la comunicazione mediante il sito internet e i social network delle attività degli uffici del Parco, mediante la pubblicazione di informazioni utili, oltre a quelle previste dalla normativa sulla trasparenza e dagli obblighi di legge.

Nel 2017 è stato rinnovato completamente il sito web del Parco, mediante l'utilizzo di nuove tecnologie in modo da rendere facilmente accessibile agli *stakeholders* del territorio la conoscenza di tutte le attività ed iniziative dell'Ente Parco.

Nel 2018 è stato avviato il "Progetto Comunicazione", trasversale a tutti gli uffici, con l'obiettivo di potenziare la comunicazione verso l'esterno, attraverso il sito web e i social network, quale strumento fondamentale per la conoscenza e la visibilità delle attività istituzionali dell'Ente nonché degli eventi e iniziative di promozione del territorio organizzati dallo stesso Ente e dalla Coop. Soc. Terra di Mezzo, attuale gestore del Centro Visite e Laboratorio di Educazione Ambientale "Casa Marina".

Si riepilogano di seguito le attività realizzate nell'ambito del Progetto Comunicazione – anno 2018:

- Avvio di una formazione specifica dei dipendenti dell'Ufficio Educazione Naturalistica e Comunicazione in quanto addetti alla comunicazione. Nello specifico, è stato realizzato un corso di formazione e aggiornamento sull'uso dei principali social network, con l'obiettivo di migliorare la

strategia comunicativa dell'Ente Parco e rafforzare la sua immagine attraverso un costante uso dei social già attivi;

- Aumento del numero dei comunicati sulla sezione “*News*” della homepage del sito del Parco, con riferimento, in particolare, ai seguenti argomenti/attività istituzionali dell'Ente Parco:
 - Iniziative direttamente curate dall'Ente e da soggetti partner;
 - Novità relative alle partnership attivate tra Parco e soggetti pubblici e privati;
 - Principali informative su atti relativi all'organizzazione dell'Ente;
 - Costante aggiornamento della sezione “*Eradicazione cinghiali e ungulati*”;
 - Creazione della sezione “*Progetti*” con le principali attività curate dall'Ente Parco negli ambiti di intervento e di competenza;
 - Implementazione della sezione relativa ai “*Sentieri*” con aggiornamento della cartografia e inserimento del supporto informatico per la navigazione satellitare.
- Avvio della *Customer satisfaction* per gli utenti del sito;
- Realizzazione della “Giornata dei sentieri”, promossa da Federparchi nel mese di maggio 2018, come momento di sensibilizzazione degli utenti del Parco al tema della tutela e valorizzazione dell'area protetta. L'iniziativa è stata realizzata con il coinvolgimento delle principali associazioni che, in convenzione con l'Ente, operano per la promozione e la pulizia dei sentieri.

Nel 2019 si ritiene necessario avviare il completamento del percorso formativo specifico attivato nel 2018, al fine di creare una vera e propria strategia di comunicazione attraverso l'utilizzo coordinato di sito web, social network già attivi (facebook, twitter, google, youtube) e social network nuovi (instagram).

Verrà altresì rinnovata la Giornata dei sentieri, in programma nel mese di giugno 2019.

Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: Stefano Sisto

CODICE FISCALE: IT:SSTSFN60D29L736X

DATA FIRMA: 31/01/2019 11:42:37

IMPRONTA: 63353361646634623163386430643065623665353636313335323434643763666436333763306661